Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7281>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7281

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 166-167

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7281> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7281>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

«L'Année balzacienne», 3^e série, Paris, P.U.F., 2008, pp. 490.

- 1 La prima sezione del volume, «Balzac critique», riunisce i testi delle comunicazioni presentate in occasione della giornata di studi intitolata «Balzac et son double: Balzac critique» organizzata dal Groupe d'études balzaciennes il 12 maggio 2007 alla Maison de Balzac.
- 2 Patrick LABARTHE (*Balzac et Sainte-Beuve ou de l'inimitié créatrice*, pp. 7-23) opera un interessante confronto tra *Volupté* e *Le Lys dans la vallée* sotto la prospettiva tematico-stilistica inserendo il suo discorso critico nel contesto più ampio di quella «défiance mêlée de haine» (p. 8) che caratterizza i rapporti tra i due scrittori. Egli ritiene che «la reprise balzacienne de la constellation affective qui règne dans *Volupté* a un sens essentiellement critique, comme si la réflexion de Sainte-Beuve sur les rapports entre un homme et une femme [...], Balzac en prolongeait l'effort pour en faire saillir l'insuffisance, et dénoncer en elle le déni d'un tragique inhérent à sa propre poétique» (p. 7).
- 3 José-Luis DÍAZ (*Balzac face aux révolutions de la littérature*, pp. 25-42) studia gli aspetti significativi della critica balzachiana nei confronti di alcune «révolutions de la littérature» su cui lo scrittore ha riflettuto con particolare incisività in merito a quegli aspetti più mutevoli e peculiari che sono proprî della modernità letteraria. Balzac, scrive Díaz, «est bien l'un des inventeurs des diverses 'sociologies' de la littérature encore aujourd'hui actives» (p. 30) ed è particolarmente sensibile ed attento alle trasformazioni strutturali, estetiche o scritturali proprie della storia culturale del suo tempo. Egli giudica la sua generazione letteraria così come la propria opera «s'incluant lui-même dans une telle histoire» (p. 31) ponendosi, allo stesso tempo, come

«sociologue-historien de la littérature contemporaine», come «historien des écritures» e come «critique créateur» (p. 42).

- 4 Alex LASCAR (*Balzac critique littéraire de la «Revue parisienne». A propos de “Jean Cavalier” d’Eugène Sue*, pp. 43-62) concentra la sua attenzione sulla feroce analisi balzachiana dei testi di Sue e, più in generale, sul romanzo storico, presente nelle *Lettre sur la littérature* («Revue parisienne», Luglio 1840) che anticipa di qualche mese l’altrettanto pungente requisitoria contro l’opera di Sainte-Beuve. Rifiutando un’idea di romanzo «qui ne se dégage pas de l’histoire» (p. 59), Balzac evidenzia, negli errori ‘tecnici’ dell’autore di *Jean Cavalier*, «le signe et l’effet d’une indigence essentielle» (p. 55): come la maggior parte degli imitatori di Walter Scott, Sue «en reste à une histoire vaguement romancée, il n’atteint pas au roman historique [...], se pliant à des impératifs génériques nouveaux, qu’il faut connaître, maintenir, sans cesse revivifier» (p. 59).
- 5 Patrick BERTHIER (*La critique littéraire dans “Illusions perdues”*, pp. 63-80) mette in luce l’originalità del discorso balzachiano in *Illusions perdues* e ne evidenzia i caratteri dominanti in relazione soprattutto alle riflessioni dello scrittore sulla «pratique de la littérature» (p. 65). Balzac critico letterario, osserva Berthier, «ne réfléchit pas en dogmatique, mais plutôt en chercheur esthétique et éthique» (p. 80) che, a dispetto degli assunti pronunciati nell’*Avant-propos*, assume un modello di critica letteraria aperto e creativo.
- 6 Scott SPRENGER (*Balzac et la critique comme autocritique ou la vérité de l’invraisemblable*, pp. 81-103) rileva una coerenza di fondo tra Balzac romanziere e Balzac (auto)critico per quel che riguarda la valutazione e l’interpretazione della propria opera sulla base del rispetto, nella rappresentazione storico-finzionale e narrativa del reale, di quei principî aristotelici che valorizzano l’unità di azione e la «vraisemblance aux dépens de la vérité historique» (p. 82). Due testi quali *La Peau de chagrin* e *Sarrasine* consentono all’autore di mostrare l’origine e gli esiti letterari conflittualmente insiti nella rappresentazione della realtà storica e nella presenza di alcune ‘invraisemblances’.
- 7 Roger PIERROT (*Balzac et Astolphe de Custine. Lectures critiques de leurs œuvres dans la correspondance échangée de 1835 à 1846*, pp. 105-138) raccoglie, in questo importante contributo, il corpus della fitta corrispondenza tra Balzac e Custine: questo ricco dossier di lettere provenienti dai più disparati archivi privati e pubblici consente di apprezzare il lucido spirito critico dei due scrittori attraverso le «réflexions échangées [...] sur leurs œuvres réciproques» (p. 196).
- 8 La sezione intitolata «Synthèses» si apre con il contributo di Max ANDRÉOLI (*Structure du temps dans “La Comédie humaine”*, pp. 141-163), in cui l’autore si interroga sulle diverse nozioni di tempo presenti nei romanzi di Balzac viste in rapporto alle strutture ed alle dinamiche interne dei testi entro cui si esplicano, a diversi livelli, le relazioni dialettiche tra dimensione umana, contesto sociale e sfera divina. Andréoli ritiene che «la richesse de l’œuvre de Balzac autorise à rechercher, à travers le foisonnement de l’écriture, des intrigues, des personnages, les grandes intuitions qui fondent les mythes, les croyances et les doctrines de toute l’humanité» (p. 163).
- 9 Alex LASCAR (*Les réalités du mariage dans l’œuvre balzacienne. Le romancier et ses contemporains*, pp. 165-216) offre una documentata panoramica delle riflessioni e delle opinioni balzachiane relative al matrimonio e, più in generale, allo statuto e alla condizione della figura femminile nella società della sua epoca. Se, a giudizio di Balzac, «le matérialisme [...] a envahi absolument le mariage au XIX^e siècle» (p. 175) costringendolo quasi a rappresentare la vita coniugale e familiare «avec des couleurs

ternes ou sombres» (p. 191), lo scrittore crede nel ruolo, essenzialmente sociale, della famiglia, ma mostra un profondo scetticismo nei confronti dell'istituzione matrimoniale, pur credendo nell'amore, in un amore però solo idealmente realizzabile a condizione che la donna si pieghi, nei confronti dell'uomo, alla rassegnazione e all'obbedienza.

- 10 Maren LACKNER (*Donner une voix aux femmes: Balzac et ses lectrices*, pp. 217-237) considera il fitto e variegato insieme delle lettere inviate allo scrittore dal pubblico delle sue sconosciute (e spesso anonime) lettrici sottolineando il valore formativo dell'opera balzachiana: l'autore considera inoltre il ruolo di questo 'lectorat féminin' in relazione alla produzione romanzesca ottocentesca attraverso un'indagine sulle «deux formes d'expression écrites les plus accessibles aux femmes de l'époque: l'épistolaire et la presse féminine» (p. 218).
- 11 Nella terza sezione, «Analyses. Documents», Anne-Marie BARON (*"L'Auberge rouge ou l'alchimie de la création"*, pp. 241-258) fornisce un'originale rilettura del racconto balzachiano considerato come «la trans-position ou la métaphore d'un processus alchimique et spirituel» (p. 245) nel quale la vicenda vissuta dal protagonista, Prosper Magnan, assumerebbe il carattere di «une expérience mystique» e di «une passion chrétienne» (p. 255). In quest'opera, dal valore altamente simbolico, Balzac «sublime ses propres fantasmes destructeurs à l'égard de sa famille par la mystique chrétienne» (pp. 257-258): in questo senso, Prosper «devient un innocent persécuté et sanctifié [...] chez qui la souffrance, véritable opération alchimique, opère une profonde transmutation» (p. 258).
- 12 Michael TILBY (*"La Duchesse de Langeais" en livraison: Balzac et «L'Écho de la Jeune France»*, pp. 259-282) ricostruisce la genesi dei primi due capitoli del romanzo pubblicati in due edizioni successive sulle pagine de «L'Écho de la Jeune France» tra l'aprile e il maggio 1833 e considera i rapporti tra Balzac e la rivista legittimista le cui distanze, sul piano politico-letterario, si mostreranno, negli anni seguenti, in forma più netta, attraverso i giudizi tutt'altro che benevoli nei confronti dello scrittore e della sua produzione narrativa.
- 13 Danielle DUPUIS (*"César Birotteau": de la publicité à la littérature*, pp. 283-300) considera il romanzo balzachiano come una testimonianza esemplare, sotto la prospettiva socio-economica, della società del primo Ottocento e ne sottolinea la potente struttura drammatica in relazione alla dialettica tra pubblicità e letteratura: «le drame qui se déroule dans le roman, observe l'autore, drame humain et commercial, se joue essentiellement [...] sous les auspices de la parole et de l'écriture» (p. 292). In *César Birotteau*, Balzac «affirme la supériorité de l'écrivain capable de transmuier en œuvre d'art les contingences matérielles» (p. 299).
- 14 Jean-Luc PLANCHET (*À Rivalta*, pp. 301-317) ricostruisce il 'cadre romantique' proprio della cittadina di Rivalta (in provincia di Vicenza) entro cui, in *Massimilla Doni*, Emilio e la protagonista «achèvent [...] de prolonger une villégiature retirée du monde» (p. 302). Se la rappresentazione balzacchiana del paesaggio veneto ricorda molto da vicino le atmosfere evocate da G. Sand (*Lettres d'un voyageur*), la descrizione degli elementi architettonici esterni proprî della villa di Massimilla Doni da parte di Balzac deriva, scrive l'autore, «non seulement de ses lectures et du récit d'autres voyageurs mais de son propre passage sur le site» (p. 311). Nel descrivere il paesaggio di Rivalta attraverso l'associazione composita di elementi osservati in altri luoghi, Balzac «préfère donner de

Rivalta une évocation poétique dont l'atmosphère se fonde sur une inspiration composite» (p. 317).

- 15 Marie-Bénédicte DIETHELM ("*Le Grand Balzac*". *Sur un article de 1846*, pp. 319-343) attribuisce la paternità di un articolo intitolato *Le Grand Balzac* («La Silhouette. Chronique de Paris», 18 janvier 1846) alla collaborazione tra Auguste Vitu, Baudelaire et, soprattutto, Théodore de Banville che, secondo l'autore, sarebbe «le principal contributeur de l'ensemble» (p. 319). L'articolo in questione è riportato nella sua integralità alle pp. 326-340 del saggio; in appendice, sono presenti altri due interessanti documenti: l'articolo attribuito a Vitu intitolato *L'Ubiquité de Balzac* («L'Écho», 22-23-24 octobre 1846) e una breve nota anonima *Où est M. de Balzac?* apparso ne «L'Artiste» del 5 ottobre 1845.
- 16 Stéphane VACHON (1850. *Tombeau d'Honoré de Balzac. Supplément*, pp. 345-359) intégra il già vastissimo repertorio degli articoli sulla morte di Balzac (*Tombeau de Balzac*, 2007) e presenta in questa sede «une gerbe de documents qui auraient mérité de figurer dans cet ouvrage» (p. 345). Si tratta di un corpus di dieci documenti pubblicati tra il 18 agosto e il primo octobre 1850 e un insieme di sette lettere di condoglianze indirizzate da diversi mittenti a Mme Hanska, tra cui il barone de Rothschild, Béranger, A. de Custine, R. de Fleury et il pittore Théodore Gudin.
- 17 Le ricche e sempre preziose rubriche contenute nella sezione «Documentation» (pp. 363-478) chiudono le pagine del volume.